

Relazione annua 1969-70

Nel corso di quest'anno Cinisello ha continuato a crescere, e a mantenere la sua caratteristica fondamentale di più grossa città operaia di tutto l'hinterland milanese: 73.000 abitanti ufficialmente registrati, in grandissima maggioranza operai, in grande maggioranza immigrati dal Mezzogiorno d'Italia.

Col crescere della popolazione, non sono diminuiti i problemi: scuole trasporti, vita associativa, attività sindacale non sembrano per il momento riuscire a far fronte in modo soddisfacente alle esigenze della popolazione, anche se le energie impiegate in talune di queste attività sono talvolta veramente notevoli.

La costituzione della Regione Lombarda, con i suoi piani ambiziosi e lungimiranti di ristrutturazione dell'intera area milanese potrà forse modificare questa situazione nei prossimi anni: per ora, Cinisello mantiene, nei confronti dei centri più vicini (e in un certo senso più fortunati) di Sesto, Monza ecc., le sue caratteristiche più che decennali di dormitorio e di ghetto per operai immigrati.

Il nostro lavoro di quest'anno è stato dunque svolto tenendo presente questa situazione attuale, e i suoi probabili sviluppi negli anni prossimi, pur tenendo d'occhio ogni sintomo che possa indicare un eventuale mutamento della fisionomia della città.

All'inizio dell'autunno i corsi serali sono stati raddoppiati: il vecchio gruppo degli allievi è entrato a far parte della "seconda", e una nuova classe di allievi è stata aperta.

Questo fatto ha comportato anche il raddoppio dello spazio disponibile, e l'arredamento di tre nuove aule: a parte l'aumentato canone di affitto, questa operazione non è stata eccessivamente costosa, sia perchè il gruppo ha fornito volontariamente buona parte del lavoro necessario, sia perchè alcuni doni ci hanno alleggerito il programma di spesa. Tra questi doni, il più bello è stato quello fatto dal Convitto Ecumenico di Catanzaro, che ci ha inviato gratuitamente circa 500 volumi della sua biblioteca: enciclopedie, opere letterarie, altre opere di consultazione sono così venute ad arricchire sensibilmente la modesta at rezzatura didattica del nostro centro.

Per quanto riguarda l'arredamento vero e proprio, si è cercato di accentuare la funzionalità delle aule, in modo che esse possano essere utili tanto per il lavoro a gruppi, quanto per riunioni di tipo assembleare. Inoltre si è cercato di dotarle di un mobilio leggero e "allegro" (niente banchi nè cattedre, ma solo tavoli e sedie), in modo da dare ad ogni incontro o lezione un carattere quanto più possibile familiare.

La "seconda" ha lavorato con regolarità, cercando di ovviare alle diversità di livello che sussistevano ancora tra i vari allievi: il fatto di avere dietro le spalle un anno di lavoro comune, delle amicizie cementate, delle crisi superate insieme e solidalmente, ha certo molto giovato a questa classe, pur non rendendo affatto superfluo l'intervento dei "professori" sia a livello di classe, sia a livello di contatti individuali.

Questo risultato è stato molto importante per l'economia generale del nostro lavoro, perchè la "seconda" è in realtà la classe che conduce direttamente all'esame di licenza media (dato che il nostro programma è impostato su due e non su tre anni di corso).

Nel giugno scorso abbiamo visto così per la prima volta, e con una certa trepidazione, i nostri allievi affrontare l'esame di licenza media nelle scuole dello stato: ad eccezione di un giovane che aveva frequentato con grande irregolarità, tutti i nostri "allievi" sono stati promossi; qualcuno ha anche riportato la qualifica di "ottimo", pur avendo impostato l'esame in modo non tradizionale.

La prima ha invece presentato problemi nuovi: da una parte un gruppo di allievi già dotati di una cultura generale relativamente buona, dall'altra parecchi giovani dotati di una preparazione inferiore a quella minima elementare. Il fatto, probabilmente dovuto a quelle caratteristiche sociologiche di Cinisello a cui accennava sopra, ci ha costretti a rivedere in parte i nostri metodi di insegnamento: ad un certo punto, avendo scoperto che alcuni allievi non erano nemmeno in possesso della licenza elementare, abbiamo dovuto istituire un piccolo "corso elementare", che ha complicato non poco il nostro lavoro, ma che strettamente necessario per motivi legali: fino a 23 anni non ci si può presentare agli esami di licenza media se non si è in possesso della licenza elementare.

Anche questo "corso elementare" si è concluso positivamente con un esame in una scuola pubblica.

A parte i problemi pratici il profilo diverso della "prima" rispetto alla "seconda" ci ha avvertiti della necessità di mantenere al nostro lavoro un carattere di estrema flessibilità.

Di fatto tutto ciò ha comportato un notevole aumento di fatica per l'insieme del nostro gruppo, che mantiene la sua tendenza a svolgere il suo lavoro in forma diretta e volontaria, e con notevole impegno di tempo e di energie: impegno che riguarda non solo l'attività scolastica vera e propria, ma anche il contatto diretto con gli "allievi", nei nostri locali, nella sala comunitaria, e nelle loro abitazioni: contatto diretto che più d'una volta si è rivelato essenziale per il buon andamento del nostro lavoro e per il superamento delle difficoltà -talvolta gravi- che via via si presentano.

Posto dinanzi a questi nuovi problemi pratici, il gruppo è aumentato di numero, e si è anche diversificato: ormai ne fanno parte due generazioni di giovani intellettuali evangelici di Milano (i quali nell'insieme costituiscono una larga maggioranza del gruppo stesso), un nucleo di "cattolici del dissenso" e un buon numero di non-credenti, i quali hanno accettato di dare una collaborazione regolare, generosa e disinteressata a questa iniziativa.

Questo accrescimento del gruppo ha permesso di far fronte alle principali necessità del lavoro, ma ha portato alla ribalta due problemi:

- la necessità di sviluppare gradualmente, e rivedere periodicamente, un'organizzazione snella ed efficace, che ci permetta di superare le difficoltà inerenti alle grandi distanze ed alla dispersività della vita in una grande città (la maggioranza del gruppo risiede tuttora a Milano, e talvolta impiega 40-50 minuti d'auto per raggiungere Cinisello): per ora, si è costituita una segreteria in cui si avvicendano diversi degli insegnanti: in avvenire si vedrà come questa formula può essere utilizzata, senza lasciarla irrigidire in forme burocratiche, ma distribuendo equamente tutti gli infiniti piccoli lavori che vanno compiuti se si vuole che l'iniziativa proceda avanti bene.

- la necessità di mantenere al gruppo la sua fisionomia comunitaria, soprattutto per quanto riguarda il momento decisionale, e il momento della ricerca teorica.

Da ottobre si sono perciò avute delle assemblee mensili, nelle quali sono state affrontate tutte le questioni più importanti, dal punto di vista teorico e pratico: compresi alcuni dibattiti teologici su argomenti particolarmente brucianti, relativi al significato della testimonianza cristiana nel mondo di oggi.

E' da notare che anche gli allievi maggiormente toccati dalla nostra iniziativa tendono anch'essi a configurarsi come gruppo: gruppo da una parte fortemente legato alla nostra "scuola", dall'altra parte abbastanza autonomo nei suoi confronti. Da ciò l'intenzione di collaborare, in av_

venire, all'insegnamento stesso e, d'altra parte, di dar vita a proprie iniziative di ricerca e di inserimento attivo nella realtà sociale di Cinisello.

Alcuni esperimenti già svolti autonomamente dagli "allievi" durante quest'anno sembrano indicare che una possibilità reale esiste in questo senso, proprio in mezzo al fermentare di nuove iniziative giovanili e politiche nella nostra "città".

Il nucleo comunitario di via Monte Grappa, ha continuato a sopportare il peso di gran parte del lavoro organizzativo-esecutivo sia pure con l'apporto di energie fresche, e particolarmente benvenute: dal gruppo comunitario dipendono largamente i contatti personali con gli allievi, e l'inserimento nella vita socio-culturale di Cinisello, da cui cominciano a pervenirci richieste di partecipazione attiva (soprattutto per quanto riguarda i problemi scolastici e di quartiere).

Anche molti dei contatti esterni sono affidati, inevitabilmente, al nucleo comunitario: visitatori stranieri, insegnanti di altre scuole in cerca di consigli o di confronti, amici e curiosi non sono mancati, durante l'anno, e talvolta ci hanno dato preziose occasioni di informazione e di "sprovincializzazione" della nostra esperienza. In autunno il gruppo e la scuola hanno ospitato, per una settimana, i lavori della commissione politica della Federazione Mondiale degli Studenti Cristiani (WSCF)

Quest'anno abbiamo anche dovuto avviare una metodica - seppur limitata - attività di assistenza nei confronti di alcune famiglie in condizioni particolarmente disastrose (una famiglia di sotto-occupati, una famiglia di un carcerato politico, e una famiglia troppo numerosa): secondo i casi, gli aiuti sono stati forniti dal gruppo stesso, mediante collette speciali e anonime, dal gruppo degli insegnanti e dagli allievi insieme, o da fratelli delle chiese di Milano e di Bergamo.

Finanziariamente, anche quest'anno il gruppo si è mantenuto coi contributi propri, degli amici, di alcune chiese valdesi del distretto e della Chiesa Metodista d'Italia: tutte le spese inerenti all'ordinaria amministrazione, come quelle relative all'arredamento, hanno così potuto essere coperte completamente.

Di questo siamo grati a tutti coloro che, in una forma o in un'altra, hanno continuato a sostenere il nostro lavoro.

Concludendo: con l'estate 1970 è terminato il primo biennio di lavoro del centro "Lombardini": il bilancio d'insieme appare positivo, sia se teniamo conto dei risultati

propriamente "scolastici", sia se teniamo d'occhio gli aspetti più generali del nostro lavoro. Certo, poichè si tratta in larghissima parte di un lavoro basato sul principio della volontarietà e della collegialità, abbiamo sentito spesso il peso della fatica, dei problemi e delle incognite; e ci rendiamo chiaramente conto del fatto che questo lavoro potrà essere efficacemente proseguito solo mediante un approfondimento del nostro impegno con l'aiuto di tutti coloro che riconoscono a questo esperimento una dimensione di autenticità.

Il gruppo "Cinisello" 1969-70

Orsola Abrotine, Vera e Bruno Armellin, Andreina Baj, Anna e Carlo Bertelli, Floriana Bleynat, Marcella e Paolo Bogo, Marina Bonaccini, Sergio Borroni, Toti e Giorgio Bouchard, Vincenzo Brajone, Gianfranco Cerrina Feroni, Silvia e Ernesto Chiarenzi, Riccardo Comucci, Sergio De Ambrosi, Alberto De Bernardi, Silvana e Antonio Di Pierro, Enrica Faccini, Mariella Fassardi, Roberta Frugis, Mimma e Sergio Gay, Gaetano Grasso, Nicoletta e Diego Lanza, Claudio Lombardi, Gianfranco Manfredi, Rosanna e Lodovico Morozzo, Alba Pace, Antonio Pastore, Enrico e Paolo Pavoni, Carla e Mario Peyronel, Donata e Ernesto Peyronel, Giuliana e Susanna Peyronel, Donatella e Giorgio Rochat, Mit e Gianni Rostan, Marina Silvestri, Iria Sileno, Enrica e Paolo Speciale, Ilaria Tocchi, Aldo Visco Gilardi, Letizia e Enrico Vola, Giorgio Vola, Mirella e Sergio Zedda.